

Necrologio



Paolo Maffei (1926-2009)

Ieri la stampa ha informato i cittadini della scomparsa, avvenuta a Foligno il 1° Marzo, del Professore Emerito Paolo Maffei, già docente di Astrofisica presso il Dipartimento di Fisica della Università di Perugia.

C'è forse poco che si possa dire su Paolo Maffei che molti umbri già non conoscano. Era una delle personalità più note ed amate della regione; noto ed amato, peraltro, in tutta Italia ed anche all'estero per la sua abilità come divulgatore, che gli permise di scrivere vari libri di grandissimo successo, capaci di coniugare il rigore dell'informazione scientifica con l'arguzia del tono e l'eleganza della lingua. Non solo l'Astronomia, ma la scienza tutta deve molto a Paolo Maffei: e forse il suo contributo più prezioso è stato proprio legato alla sua capacità di parlare alla gente, di rompere le barriere che spesso si frappongono tra sapere scientifico e sapere comune. In una società che di solito non ama le scienze della Natura e le guarda con sospetto, Paolo Maffei ha saputo invece raccontarle coniugandole con il vivere di ognuno, corredandole di aneddoti e di particolari storici sempre originali, capaci di rivelarne la vera natura di parte integrante della cultura di una società.

Paolo Maffei conseguì la laurea a Firenze nel 1952, e lavorò in seguito negli osservatori di Arcetri, Bologna, Asiago e Amburgo. Assistente del rifondatore dell'astronomia italiana, Livio Gratton, insegnò dal 1963 al 1975 all'Università "La Sapienza" di Roma. Divenne poi cattedratico di Astronomia e direttore dell'Osservatorio di Catania, dove rimase fino al 1980, quando ottenne il trasferimento nella sua natale Umbria, in cui ricoprì il ruolo di professore ordinario di Astrofisica presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Perugia. Da sempre animato dall'ammirazione verso coloro che si avvicinavano all'Astronomia provenendo da altre professioni (gli "astrofili"), nel 1987 fondò l'Associazione Astronomica Umbra. Il suo contributo interdisciplinare e il suo sguardo acuto ed aperto, ben al di là del suo specifico settore di ricerca (era tra l'altro un noto ed apprezzato musicologo, animatore delle iniziative culturali umbre in questo campo) gli valsero l'attribuzione della Medaglia d'oro della Cultura Italiana.

Dal punto di vista scientifico Maffei sarà probabilmente ricordato principalmente per due grandi intuizioni che si rivelarono in seguito estremamente feconde. Innanzitutto fu un pioniere degli studi di astronomia infrarossa, collaborando già nel primo dopoguerra con le case produttrici di materiali fotografici allo sviluppo di emulsioni e filtri adatti all'uso astronomico a grandi lunghezze d'onda. In questo contesto e con queste tecniche nel 1968 scoprì, intorno alla costellazione di Cassiopea,

due galassie infrarosse che ancora portano il suo nome. La seconda grande idea, che propugnò tra mille avversità per moltissimi anni, fu quella di costruire un telescopio sull'altopiano antartico, che egli aveva riconosciuto essere, per le sue uniche caratteristiche climatiche, il miglior sito terrestre per osservazioni infrarosse. Le ricerche degli ultimi anni hanno mostrato quanta ragione Paolo Maffei avesse, e come avesse intuito i risultati recenti con vent'anni di anticipo. Dopo il suo ritiro dall'insegnamento universitario, avvenuto dieci anni fa, il suo lavoro per promuovere l'astronomia antartica è stato continuato dai suoi successori e dal Dipartimento di Fisica presso il quale egli aveva insegnato. Il suo amato progetto oggi è un telescopio internazionale, che si è finora chiamato IRAIT (International Robotic Antarctic Infrared Telescope).

Con dolore e commozione, ma anche con l'orgoglio di avere realizzato il suo sogno, i suoi successori Maurizio Busso e Gino Tosti, e l'intero Dipartimento di Fisica, in accordo con i collaboratori internazionali e con il Programma Nazionale delle Ricerche in Antartide, hanno deciso che da oggi il telescopio si chiamerà "Paolo Maffei". Accompagnato dal nostro affetto e dalla nostra stima, Paolo continuerà così a guardare le stelle, per noi e con noi.

Maurizio Busso, Gino Tosti
e i colleghi del Dipartimento di Fisica

Perugia, 2 Marzo 2009